

Scempio al monumento di San Lorenzo

► Alla vigilia del 74° anniversario del bombardamento del 19 luglio del 1943, l'opera omaggio alle vittime versa in condizioni di degrado dei 1674 morti sono illeggibili. La rabbia di residenti e storici

IL DECORO

Una memoria spezzata dal degrado. I pannelli di vetro appaiono spaccati e sfondati come se qualcuno si fosse divertito a prenderli a picconate. I nomi che un tempo scorrevano nitidi sulle lastre sono ormai quasi del tutto illeggibili: le lettere si sono perse o consumate dalla polvere. Le pietre del basamento si rivelano a tratti sbeccate o divelte. Tutto suggerisce uno stato di desolazione. Eppure dovrebbero *brillare* nel segno di una storia che qui si è scritta. Eccoli i settanta metri di monumento in omaggio alle vittime del bombardamento di San Lorenzo avvenuto il 19 luglio del 1943, un serpentone di vetro, bronzo e travertino progettato dall'architetto Luca Zevi e inaugurato nel 2003 dall'allora sindaco Walter Veltroni, che langue sotto i colpi dell'incuria.

LA DENUNCIA

Uno stato di abbandono lontano dalla grazia del decoro, che fa effetto proprio ora, alla vigilia del 74esimo anniversario di uno dei capitoli più atroci della Seconda Guerra Mondiale. Perché proprio domani ricorre l'anniversario indelebile. La denuncia ieri è montata via social, dove si sono rincorse le foto di uno scenario desolante tra gruppi facebook, postate

da storici e ricercatori, coinvolgendo l'indignazione di associazioni e comitati di residenti del quartiere. Lo scenario del monumento nell'omonimo giardino all'inizio della via Tiburtina è impietoso. L'opera voleva ricordare i 1674 morti *accertati* delle vittime di quel terribile primo raid degli Alleati su un'area che comprendeva le case popolari di San Lorenzo, quasi tutte abitazioni di ferrovieri, lo scalo San Lorenzo, ma anche il cimitero del Verano e la basilica di San Lorenzo fuori le Mura. «Dimenticare i morti significa ucciderli una seconda volta, negare la speranza che li sosteneva – venne dichiarato quattordici anni fa all'inaugurazione istituzionale del monumento – per questo la lastra con i nomi rimarrà sempre accesa, a segnare l'impossibilità di dimenticare una ferita profonda e indelebile».

MANUTENZIONE E PULIZIA

Parole che oggi vengono mortificate dall'assenza di manutenzione e pulizia. Un condizione che sembra fare pendant con il degrado in cui versa il parco e il quartiere. I vetri sono spaccati in più punti, le cornici corrose dalla ruggine, i nomi delle vittime sbiaditi, mancano persino lettere e nume-

ri della data dell'evento. Tutto intorno, la desolazione dell'assenza di cure. In realtà, il monumento non ha mai avuto vita facile. «Negli scorsi anni infatti, in più occasioni, le lastre sono rimaste a lungo prive di retroilluminazione, con la memoria dei Caduti lasciata al buio - si legge su facebook nel gruppo "Roma Città Aperta-Gli anni della guerra". «Inoltre, in quei 70 metri di lastre era stato lasciato uno spazio libero per inserire i nuovi nominativi delle vittime che si sarebbero dovuti e potuti individuare in seguito. Fa rabbia ricordare come non sia stato aggiornato nulla». Per storici e ricercatori, in fondo, questo capitolo della Seconda Guerra Mondiale si è consumato così, tra interrogativi e interpretazioni sul perché di quel massacro. E il monumento spezzato doveva ricordare quella mattinata di devastazione scolpita nella storia di Roma: il bombardamento sulle case popolari di San Lorenzo, che gli Alleati scatenarono in quella mattina afosa, l'allarme delle sirene che suonò intorno alle 11 segnando la tragica morte di migliaia di civili. E il quartiere di San Lorenzo veniva distrutto.

Laura Larcán